

LE DICHIARAZIONI

*“Torniamo nell’anno dantesco, a guardare le stelle - ha esordito la presidente del Senato, **Maria Elisabetta Alberti Casellati** -. Torniamo ad essere l’Italia che emoziona e che vince non solo nello sport, ma anche nell’economia, nel lavoro, nella società, nell’arte, nella scienza e nella cultura. Restituiamo centralità al ruolo delle nostre università - ha proseguito - riconosciamone i meriti e sosteniamone lo spirito creativo e intraprendente per costruire insieme un nuovo solido percorso di crescita, benessere ed opportunità.”*

*”Dopo la pandemia - ha sottolineato il presidente della Regione Lombardia, **Attilio Fontana** - assume ancora più importanza il valore della comunità, dello scambio, della condivisione e dell’intreccio tra idee, esigenze e prospettive differenti. Resistere, ricostruire, ripartire - ha continuato Fontana - sono alcune delle parole che abbiamo sentito più spesso in questo ultimo periodo.”*

Il sindaco di Bergamo, **Giorgio Gori**, ha ribadito quanto sia strategico puntare sulla conoscenza e sui giovani per contribuire alla crescita di Bergamo: *“Una visione che riconosce la formazione come fondamentale fattore di sviluppo e di emancipazione di una comunità - ha aggiunto - e assegna di conseguenza un ruolo centrale all’istituzione universitaria e alla sua più profonda integrazione nella vita della città.”*

“L’Università sente e ha una grande responsabilità nelle politiche attive del nostro Paese. Sapremo farcene carico con l’auspicio che tutte le parti coinvolte sappiano valorizzare l’infrastruttura di sapere e conoscenza che l’Università garantisce,” ha dichiarato il presidente della CRUI, **Ferruccio Resta**.

A seguire, **Maria Fernanda Croce**, rappresentante del personale tecnico amministrativo dell’Università e **Michela Agliati**, presidente della Consulta, che hanno rimarcato l’impegno e lo sforzo vitale dell’Ateneo nel fronteggiare la pandemia e nello svolgere un ruolo attivo nello sviluppo umano, culturale e civile attraverso la condivisione e il dialogo fra le diverse componenti universitarie di fronte alle sfide di domani.

*“Bergamo ha solo percorso il dramma della pandemia - ha sottolineato **Franco Locatelli**, ordinario di Pediatria generale e specialistica e Presidente del Consiglio superiore di sanità, che ha investito tutto il mondo e che ha provocato un eccesso di mortalità e un’interruzione di servizi sanitari a espressione globale. Un prezzo pagato soprattutto dagli anziani, nostra radice - ha proseguito Locatelli - che non hanno potuto avere accesso alle strutture ospedaliere. Uno scenario non ancora compiutamente definito, fuori dal quale ci guiderà l’Università, che, al pari della Scuola è più importante del Parlamento, della Magistratura e della Corte*

Costituzionale, perché deputata alla formazione della classe dirigente di un Paese, unico luogo in cui si può applicare correttamente un approccio unificato alla diversità, interprete del cambiamento e luogo del dialogo. Quell'Università che deve insegnare a diventare capaci d'imparare perché ogni studente, poi laureato, dovrà reimparare continuamente". Quell'Università che a Prometeo, dovrà affiancare Socrate, simbolo del pensiero plurale, professionista dell'ignoranza (so di non sapere) e alla philotechnia la philanthrophia." ha aggiunto.

*"Oggi celebriamo non solo l'inizio del nuovo anno accademico - ha spiegato il Rettore, **Remo Morzenti Pellegrini** - ma il nuovo ruolo dell'Università che, nell'emergenza Covid-19 ha reagito prontamente, garantendo nell'arco di pochi giorni il passaggio da un'attività in presenza ad una in remoto per studenti, docenti e personale. A Bergamo, in breve tempo, tutto il personale della nostra università è riuscito a spostare la maggior parte delle attività online, lavorando da casa e sfiorando il 99% dei corsi erogati a distanza. In questo modo - ha proseguito - anche noi abbiamo fatto propria l'indicazione del presidente del Senato della Repubblica, Maria Elisabetta Alberti Casellati, che oggi ci ha onorato con la sua presenza, quando intervenendo da Palazzo Madama, alla cerimonia inaugurale del 798° anno accademico dell'Università di Padova, ha affermato che 'il sapere e la scienza non si possono e non si devono*

fermare mai, soprattutto nei momenti di emergenza. Le Università hanno avuto il compito di colmare il vuoto di incertezza in cui erano precipitati soprattutto gli studenti - ha aggiunto il Rettore - sicuramente attraverso i nuovi mezzi tecnologici, ma anche attraverso una guida capace di fornire l'incoraggiamento necessario, una forma nuova di comunicazione con gli studenti, una forma più diretta e attenta ai bisogni di ognuno di loro. Ho scritto molte lettere, tutte terminavano con 'Vi abbraccio, sempre da un metro di distanza': queste lettere hanno aperto nuovi canali di confronto attorno ai grandi temi dell'emergenza. Gli studenti mi hanno manifestato i loro sentimenti, le loro paure e le loro preoccupazioni, mi hanno raccontato storie di vita, spesso tragiche, " ha concluso il Rettore che, con un forte sentimento di fiducia, ha dichiarato ufficialmente aperto il nuovo anno accademico.